



S.I.Ve.M.P.

SINDACATO ITALIANO VETERINARI DI MEDICINA PUBBLICA

Segreteria regionale del Veneto

Ai direttori generali delle Ulss del Veneto
Loro sedi

All'assessore regionale alla sanità
dottoressa Manuela Lanzarin

Al direttore generale dell'Area sanità e sociale
dottor Gianluigi Masullo

Al direttore della Direzione prevenzione
dottoressa Francesca Russo

Al direttore dell'Uo Veterinaria
dottor Michele Bricchese
Regione Veneto

Alla responsabile della Direzione regionale Inail
Veneto
dottoressa Enza Scarpa

Protocollo 18/2020

Venezia, 7 dicembre 2020

Oggetto: Emergenza Covid 19, focolai in stabilimenti di lavorazione delle carni in aumento e allarmante numero di veterinari contagiati. Richiesta urgente di aggiornamento dei DVR aziendali sulla base degli attuali livelli di rischio; adozione di procedure specifiche.

Egregi signori,

stiamo assistendo al **dilagare incontrollato del virus Sars Cov-2 tra il personale sanitario**. I veterinari in servizio nelle Ulss del Veneto sono esposti durante lo svolgimento delle attività ufficiali nel territorio ed in particolare all'interno degli **stabilimenti di macellazione e lavorazione delle carni**. In Veneto sono comparsi da mesi **numerosi focolai**, alcuni dei quali saliti alla ribalta della stampa, altri rimasti sottotraccia.

In ogni caso la caratteristica che ha contraddistinto in modo preoccupante tutti questi episodi è che **gli impianti** in cui si sono verificati, contrariamente a quanto successo nella prima fase in altre realtà italiane, **non sono stati sottoposti a chiusura** per lo svolgimento delle dovute attività di valutazione del caso, azioni consecutive di monitoraggio sul

personale in attesa di controllo sistematico, azioni di completa e risolutiva sanificazione degli impianti.

A partire dal mese di settembre **diverse decine di veterinari pubblici hanno segnalato la loro malattia da Covid-19 e il conseguente stato d'isolamento.**

Per molti di questi casi non ha funzionato neppure il sistema di contact tracing e molti colleghi hanno lamentato il fatto di essere stati informati solo dopo giorni in modo informale. Alcuni di questi si sono nel frattempo positivizzati. Allarma **l'elevato numero di colleghi contagiati** nello svolgimento dell'attività di ispezione veterinaria, con sintomi anche gravi; nei giorni scorsi abbiamo dovuto registrare il **decesso di un collega** dell'Ulss 8 di Vicenza che si era infettato in servizio.

Negli impianti di lavorazione carni, in particolare da agosto in avanti, al verificarsi di focolai anche di grandi dimensioni e per i quali è lecito sospettare che il contagio fosse presente da tempo, nella maggior parte dei casi è stata presa la decisione, **con il consenso delle stesse autorità sanitarie, di non sospendere l'attività produttiva. Queste decisioni** sono state prese in ambito locale, con successiva eco sulla stampa di condivisione delle autorità regionali secondo il concetto "le attività produttive non si chiudono" nonostante il rischio Covid fosse ben conosciuto e **in assenza di valutazione specifica sulla possibile-probabile diffusione dagli ambienti lavorativi al territorio.** La letteratura scientifica internazionale ci segnala le alte probabilità che il contagio si diffonda alle popolazioni delle aree limitrofe all'impianto. Rispetto a questa evenienza, non risulta che la Regione Veneto abbia proceduto all'analisi statistica del fenomeno con relative pubblicazioni, come peraltro accade in altri paesi con scenari simili.

Anche i Dipartimenti di Prevenzione sono stati più volte teatro **di contagi del personale veterinario, tecnico e amministrativo;** spesso anche chi lavorava alla scrivania attigua alla persona contagiata non è stato avvertito del rischio potenziale a causa delle carenze del sistema di tracciamento.

Va rilevato che, a distanza di oltre nove mesi dall'inizio dell'emergenza, non abbiamo **alcun riscontro dell'aggiornamento, da parte di molte aziende sanitarie, del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) alla luce dei nuovi livelli di contagio e delle conoscenze nel frattempo acquisite** e neppure la verifica periodica dell'adeguatezza delle misure di prevenzione attuate.

La fornitura di dispositivi di protezione è avvenuta in modo discontinuo ed è risultata inadeguata alla luce della necessità di alta protezione. Un esempio tra tutti la fornitura di mascherine chirurgiche anche in contesti ad alto rischio.

In troppi casi oggi i Dpi sono del tutto inappropriati alle attività in cui i veterinari sono impegnati e spesso i colleghi sono costretti ad andare in macello, un luogo ad alto rischio, con le sole mascherine chirurgiche come protezione respiratoria. E questo mentre esponenti politici di maggioranza, in contesti pubblici come il Consiglio comunale di Treviso, propongono la distribuzione gratuita a tutta la popolazione di mascherine facciali filtranti FFP2 citando lo studio dell'Istituto Mario Negri di Milano.

Ricordiamo **ancora** che **in data 25 agosto (prot.11/2020) la segreteria regionale del Sivemp Veneto,** a fronte del verificarsi di un importante focolaio di Covid 19 in uno

stabilimento di macellazione e lavorazione carni del Trevigiano, aveva chiesto a tutte le **Direzioni generali delle Ulss venete di dotare il personale veterinario di adeguate protezioni individuali e di effettuare un testing ravvicinato e frequente per il personale veterinario, oltre che una verifica molto accurata sulla procedure di sicurezza messe in atto negli impianti, prima e dopo il verificarsi dei focolai.**

Oggi a rappresentare un **elemento di ulteriore allarme è l'avvicinarsi delle festività**, con i volumi delle **macellazioni in aumento**, anche in presenza di un numero rilevante di colleghi in infortunio per Covid, un'attività intensificata e svolta a ritmi sempre più sostenuti. L'assenza dei colleghi si farà sentire mano a mano che cresceranno i contagi con maggiore rischio per **i veterinari rimasti in servizio, analogamente a quanto sta succedendo nelle strutture ospedaliere e nelle RSA.**

A fronte della mancata attenzione alle corrette procedure di contrasto del contagio, che sta producendo gravi conseguenze, chiediamo urgentemente siano introdotte misure correttive a tutela della sicurezza e della salute del personale veterinario e dei Dipartimenti di prevenzione:

- sollecitiamo le aziende sanitarie ad **aggiornare in tempi rapidi ai nuovi livelli di rischio**, con revisione periodica, sistematica e adeguata, **il Documento aziendale di valutazione dei rischi, che andrà inviato per conoscenza anche a questo sindacato. Così come tutte le informazioni sull'andamento del contagio tra il personale veterinario in servizio nelle Ulss;**
- ribadiamo la necessità di uno **screening periodico e completo, tramite tamponi molecolari** (preferibili a fronte della scarsa sensibilità dei test antigenici rapidi, segnalata da più fonti scientifiche), **attualmente fissato sulla carta ogni 20 giorni, ma assolutamente non rispettato, con rispetto tassativo delle frequenze di controllo**, sul personale sanitario e su quello afferente alle strutture sanitarie;
- **un controllo molto stringente sui requisiti Anticovid degli impianti di macellazione**, sul rispetto delle normative in tema di igiene e sicurezza sul lavoro, **condotti da personale specificamente formato, inquadrato nel contesto di verifica del Servizio Spisal mediante appropriate liste di verifica;**
- **l'adozione immediata di specifiche procedure da applicare in modo rigoroso e tempestivo nei casi di positività** in aziende alimentari, zootecniche, ditte e impianti soggetti a ispezione e vigilanza veterinaria nonché negli stessi uffici Ulss. **Tale procedura dovrà prevedere l'immediato coinvolgimento del personale che svolge il servizio**, effettuazione del **tampone molecolare**, verifica degli eventuali **contatti esterni ed interni** (tra il personale che condivide gli stessi ambienti lavorativi). Sempre ricordando che **ritardare indagini e misure preventive e correttive adeguate, ha ripercussioni gravi sull'efficienza del servizio mettendone a rischio la continuità.**

Alla luce del fatto che in tutti questi mesi risultano scarse le attività di aggiornamento formazione **del personale sui rischi Covid si chiede di implementare tali attività a**

favore del personale che opera in contesti a rischio Covid diversi dall'ambito ospedaliero.

L'infezione da coronavirus del dipendente che opera nel contesto pubblico, pone in capo all'Ulss (datore di lavoro), l'obbligo di effettuare la denuncia/comunicazione d'infortunio all'Inail. Negli operatori sanitari, tali infezioni hanno un nesso con l'attività lavorativa e pertanto vanno considerati infortuni sul lavoro e si auspica pertanto che **questa procedura, in caso di positività al Covid, venga gestita sistematicamente.**

In attesa di sollecito riscontro

Distinti saluti

Il segretario regionale Sivemp
Maria Chiara Bovo